

Nel primo anniversario della mia grande sventura (28 novembre 1925 - 28 novembre 1926).

*A MARIA mia, cara Compagna della mia vita, che aveva
in sè le doti che rendono la donna una creatura divina e la moglie
l'essere pel quale si lavora e si vive beatamente.*

*La conobbi nel dolore, mi aiutò a ricostruirmi la vita, e nel
dolore nuovamente mi lasciò.*

Este, 28 novembre 1926.